

Annotazioni 8-10

8. Chi dà gli Esercizi, secondo la necessità che noterà nell'esercitante riguardo alle desolazioni e astuzie del nemico e anche riguardo alle consolazioni, potrà spiegarli le regole della prima e seconda settimana che servono a conoscere i vari spiriti, al n. 313 e 328 (E. 8).
9. E' bene avvertire che quando l'esercitante inizia gli Esercizi della prima settimana, se è inesperto nelle cose spirituali a se è tentato grossolanamente e apertamente* - gli vengono, per esempio, proposte difficoltà per avanzare nel servizio di Dio nostro Signore,** come fatiche, rispetto umano e timore per l'onore mondano, ecc. - chi dà gli Esercizi non deve spiegargli le regole dei diversi spiriti della seconda settimana. Perché quanto gli gioveranno le regole della prima settimana,*** altrettanto gli nuoceranno quelle della seconda, trattandosi di materia più sottile e più alta di quanto egli possa portare (E. 9; cf. * 150, 349, 350; ** 315; *** 313).

10. Quando chi dà gli Esercizi si accorge che l'esercitante è combattuto e tentato sotto parvenza di bene, è quello il momento di spiegargli le regole della seconda settimana* sopra menzionate. Infatti, generalmente, il nemico della natura umana tenta sotto parvenza di bene** soprattutto quando ci si esercita nella via illuminativa, corrispondente agli Esercizi della seconda settimana, e non tanto nella via purgativa, corrispondente agli Esercizi della prima settimana (E. 10; cf. * 328; ** 332).

1. Dopo le indicazioni più fondamentali sulla desolazione (annotazione 7), le annotazioni successive (8-10) danno indicazioni in dettaglio sull'adattamento di volta in volta allo stato di consolazione e desolazione.

Nell'annotazione 8 viene raccomandato di proporre all'esercitante le regole per il discernimento degli spiriti durante la prima e seconda settimana, affinché impari a discernere i diversi spiriti. Il peso di quest'annotazione sta però nel fatto che il datore degli esercizi si regolerà completamente "secondo la necessità che noterà nell'esercitante". L'annotazione 8 dà dunque l'indicazione generica di proporre le regole per il discernimento degli spiriti della prima e seconda settimana secondo bisogno e necessità nell'esercitante.

W. Sierp (I, 58s) ha pertanto ragione quando sottolinea:

"Non si tratta che il direttore degli Esercizi, ad un tempo stabilito, debba proporre all'esercitante una volta tutte le regole della prima settimana e un'altra volta tutte quelle della seconda settimana. Faccia piuttosto dipendere di volta in volta spiegazione e applicazione delle singole dal bisogno dell'anima interessata, e scelga ora questa ora quella regola e, secondo le direttive ivi contenute, dia le sue indicazioni e le applichi caso per caso. Da qui la necessità dell'adattamento degli Esercizi ai bisogni del singolo esercitante. L'arte del direttore sta in questo dono di discernimento, che gli insegna di scegliere per ogni singolo la cosa giusta dall'abbondanza di ciò che viene presentato e di ordinare tutto in corrispondenza dello scopo. Si potrebbe dire che, anche quando il metodo di S. Ignazio viene applicato nel modo più fedele, anzi proprio quando ciò avviene, sono possibili tante maniere di proporre gli Esercizi quanti sono gli esercitanti. Questa diversità è per gli Esercizi sostanziale".

Esattamente queste sono anche le osservazioni che l'eccellente commento di A. Denis, S.J. (Commentari in Exerc. sp., 1891, I, 38-38) fa all'annotazione 8. Denis in questo contesto fa osservare che dalla nota proposta segue che gli Esercizi nella loro forma originaria sono Esercizi per il singolo e non possono essere dati in questa maniera elaborata a molti contemporaneamente (p.39). Gli Esercizi inoltre nella loro forma tipica esigono una selezione tra coloro che vanno ammessi; in proposito Denis osserva:

"Anche qui è evidente che i grandi Esercizi non sono destinati a qualsiasi gruppo di persone, ma a coloro che sono adatti per ciò che è più grande e in genere per la vita regolare e apostolica; agli altri nostro padre Ignazio non ha addossato un fardello così grande, ma ha riservato per loro una parte più piccola o più grande sufficiente per una vita cristiana".

Infine sottolinea Denis (p. 39) che comunque emerge l'enorme importanza del datore degli Esercizi, il quale deve unire ampia conoscenza teorica ad una profonda esperienza per poter veramente dirigere anime.

2. La 9. annotazione continua l'indicazione per l'adattamento alla situazione concreta dell'esercitante e mette in evidenza due gruppi di esercitanti che meritano speciale attenzione e ai quali non possono essere proposte le regole per il discernimento degli spiriti della seconda settimana; essi sono:

- a) Gli inesperti nelle cose spirituali, che si trovano ancora cronologicamente e "materialmente" negli esercizi della prima settimana.
- b) I tentati grossolanamente e apertamente.

Ignazio mette in rilievo particolarmente tre temi di tale tentazione, i quali potrebbero essere considerati come tipici, e sono perciò per il datore degli Esercizi se-

gni significativi di riconoscimento per lo stato dell'esercitante:

- 1) Avversione per lo sforzo personale e per le fatiche che emergono negli Esercizi;
- 2) Rispetto umano e smania di voler piacere;
- 3) Paura (in tutte le sue forme), che si esterna particolarmente nell'avversione ad ogni sacrificio.

Molto spesso saranno uniti entrambi i gruppi in un'unica persona. Spiegare a tali esercitanti le regole della seconda settimana non solo non sarebbe di alcuna utilità, ma sarebbe addirittura notevolmente dannoso. Le regole della seconda settimana sono infatti per i già progrediti nella vita spirituale, i quali hanno superato ormai le difficoltà sopra citate. Se queste regole fossero proposte ai principianti, si rischierebbe di illuderli in malo modo, per il fatto che non capirebbero - come dice Ignazio - il carattere "sottile" di queste regole; anzi, si rischierebbe che i principianti a causa di queste regole sarebbero spinti ancor più dentro le loro difficoltà, con sviluppo di maggiore avversione e paura per le conseguenze degli Esercizi.

Una parte considerevole dei possibili e reali fallimenti all'interno degli Esercizi è probabilmente da mettere sul conto della non osservanza di queste annotazioni; si carica l'esercitante con cose che egli ancora non comprende e perciò si dà spesso occasione a fallimenti psichici, non più controllabili né dall'esercitante né dal datore degli Esercizi. Il principiante dovrà invece prendere radicalmente confidenza con le regole della prima settimana per ottenere coraggio ed energia ad oltrepassare questa fase iniziale.

3. L'importanza dell'annotazione, di non caricare la condizione dell'esercitante con cose troppo "sottili" e con annotazioni prese dal discernimento degli spiriti, richiede un accenno al fatto che un principiante in cose spirituali può essere benissimo un dotto in scienze profane.

Un semplice operaio o contadino al contrario può essere molto esperto in cose spirituali e può sviluppare un'alta e differenziata capacità di dedizione a cose spirituali.

Denis nel suo commento nota espressamente (p. 40) che Ignazio parla dell' "esperienza in cose spirituali" e non dell'esperienza nel sapere profano. L'esperienza in cose spirituali presuppone essenzialmente anche un'approfondita pratica religiosa che alla persona dotta in cose mondane può mancare completamente, per quanto chiacchieri sensatamente anche di cose spirituali. Si tratta di due cose molto diverse, intendersi razionalmente di alcunché e aver sofferto l'esperienza vissuta con tutte le sue conseguenze ed essere perciò nell'esistenziale possesso di tale esperienza.

Alla luce dei criteri sopra precisati (avversione per lo sforzo personale, rispetto umano e smania di piacere, paura e avversione per il sacrificio) si potrà presto riconoscere ogni "impostore spirituale". Costui rivela tale carenza di magnanimità e generosità nei confronti di Dio (5. annotazione), che gli Esercizi non possono essere fruttuosamente né dati né fatti. Qualora uno fosse tentato "grossolanamente e apertamente" (crasse et aperte), allora è questo un segno ulteriore della sua condizione di principiante negli Esercizi spirituali. Essere tentati "grossolanamente e apertamente" non significa che siano realmente presenti delle tentazioni, ma che queste tentazioni stimolano ancora direttamente e prontamente al deliberato consenso, ossia che nell'esercitante sono presenti ancora poca capacità e forza per il superamento (così Denis, 41, che cita S. Gregorio).

4. La 10. annotazione continua il ragionamento della 9. annotazione: a quelli che sotto parvenza di bene sono tentati negli Esercizi spirituali e in genere nella vita spirituale, il datore degli Esercizi comunichi e spieghi le regole della 2. settimana.

Lo spirito del male sa adattarsi bene alla disposizione psicologica dell'esercitante e cambia completamente il suo metodo d'influenza presso chi procede con zelo di

bene in meglio, come dice Ignazio. Trattandosi di un principiante triste ed abbattuto, lo influenzerà in modo tale che costui perderà finalmente la pazienza, vorrà interrompere tutto o si rifugerà per compensazione nella "consolazione" sensibile; trattandosi di un tipo superficialmente allegro e di buon umore, lo influenzerà tanto da essere continuamente distratto e sempre più distolto dalla serietà degli Esercizi; trattandosi di un esercitante tormentato dagli scrupoli, sarà spinto finalmente alla disperazione a forza di obiezioni inventate e difficoltà; così in un esercitante, che procede zelante, magnanimo e generoso verso Dio, lo spirito del male non contraddirà questa tendenza di progresso dell'esercitante, poiché questo non avrebbe alcun successo nella disposizione psicologica dell'esercitante.

Lo spirito del male muta ora completamente tattica, trasfigurandosi "in angelo di luce" (transfigurans se in angelum lucis) e spaccia le sue tentazioni "sotto parvenza di bene" (sub specie boni). Si presenta così una situazione d'inganno - analoga al caso della desolazione (annotazione 7) - però ora molto più difficile da smascherare. Al datore degli Esercizi si richiede ora intendimento ed esperienza in misura molto elevata; nell'esercitante allora apparirà in quanto abbia sorpassato lo stadio iniziale. Poiché ora lo zelo dell'esercitante viene messo alla prova, capitando in due tentazioni: mancanza di misura e orgoglio - entrambi nei panni di un zelatore e fanatico.

In ambo in casi il nemico della natura umana infliggerà all'esercitante grave danno. E per entrambi i casi esiste solo un mezzo di salvezza: l'esercizio approfondito dell'umiltà, che perciò occupa tra le virtù un posto così centrale negli Esercizi.